Gennaio 2026 - numero 1 - Iscr. Tribunale di Alessandria n. 25/2014 del 21.01.2014 - on-line: www.comune.castelnuovoscrivia.al.it

il comune della Bassa Valle Scrivia

Mensile di informazione del Comune di Castelnuovo Scrivia - Direttore responsabile: Gianni Tagliani - Stampa: Tipografia Fadia Soc. Coop.

l'idea di una PIAZZA



Approvato il progetto co-finanziato dalla Regione Piemonte per la riqualificazione di piazza Vittorio Veneto. Sarà illustrato ai cittadini, in un dibattito pubblico, venerdì 6 febbraio alle ore 21 in Sala Pessini.

Il servizio nelle pagine centrali

Venerdì 30 gennaio in sala Pessini lo spettacolo “Farfalle” di Andrea Robbiano

il Giorno della Memoria

L’ANTEPRIMA

Etty Hilesum, una storia straordinaria raccontata da Alessandro Galvan

Sarà il bellissimo racconto di Etty Hilesum, una giovane olandese che ha vissuto un’adolescenza turbolenta, che sognava di diventare una scrittrice e che ha dovuto affrontare le restrizioni naziste seguite all’invasione del suo paese nel 1940, le condizioni durissime del campo di transito di Weterbork e, infine, la deportazione ad Auschwitz, ad aprire le iniziative legate alla giornata della Memoria. L’appuntamento è per ***giovedì 22 gennaio, alle ore 21, in sala Pessini****, ospite il prof. Alessandro Galvan che ci parlerà della “semplicità del bene” mettendo il concetto in relazione alla nota espressione della “banalità del male”. Questa donna, ai più sconosciuta, impegnata come volontaria a soccorrere e sostenere i prigionieri del lager, è stata una figura luminosa e straordinaria, capace di mantenere vivo il contatto con le “sorgenti interiori” dell’umanità.*



■ L’appuntamento è **venerdì 30 gennaio**, in occasione del periodo dedicato al Giorno della Memoria: alle 21, in sala Pessini, andrà in scena “Farfalle” di Andrea Robbiano, attore novese di scuola genovese e protagonista in diverse esibizioni con il Teatro del Rimbombo.
“Farfalle” è stato scritto per raccontare in maniera diversa l’affronto più grande dell’uomo a sé stesso: il campo di concentramento. Nel corso del XX secolo, in diversi ambiti e in diverse parti del mondo, l’uomo ha deciso deliberatamente di recludere l’uomo e privarlo di libertà fondamentali e necessarie. Ovviamente tutto parte dall’esperienza dei lager nazisti ma il fatto che sono i più conosciuti e quelli che hanno mietuto più vittime non dev’essere un’occasione per restringere il campo dell’analisi ed escludere dalla visuale il vero nocciolo della questione. Lo spunto per lo spettacolo parte da un fatto realmente accaduto: una cartolina arrivata in ritardo di quasi 70 anni da un campo di prigionia, scritta da un padre alla moglie e ai figli per tranquillizzarli, una cartolina ritrovata per caso in un’asta di oggetti vintage dal vicino di casa dei destinatari. Il contenuto della cartolina non è pubblico, lo spettacolo è stato scritto provando a immaginare cosa si può scrivere a una famiglia da un campo di reclusione.
E soprattutto, visto il tempo trascorso, immaginando il percorso che la cartolina può aver fatto nel tempo e nello spazio, negli eventi storici che si sono susseguiti. E insieme al significato che una cartolina può avere dopo 70 anni, la domanda è: cosa può restare di quelle parole dopo tutto questo tempo? Cosa può veramente giungere a destinazione e cosa invece è stato assorbito dal resto della vita trascorsa? Il protagonista dello spettacolo è il risultato di tutti questi elementi, un uomo che ha perso la memoria, che intreccia pezzi di passato e di presente, che mischia le date e gli eserciti in gioco, che non ricorda neanche più qual è il suo ruolo: vittima o carnefice? Ha solo una certezza: quella di essere un uomo a cui rimane l’essenziale, l’unico messaggio che può rimanere integro anche a distanza di secoli, l’unico segnale che non può essere corrotto dall’instabile coerenza del potere. Una farfalla o qualcosa di simile.
La drammaturgia è pensata per arrivare a fasce d’età diverse, dai ragazzi delle medie fino al pubblico adulto, proprio perché il messaggio non ha bisogno di uno studio approfondito a monte dello spettatore e nello stesso tempo non affronta in maniera didascalica o didattica date, eventi e protagonisti.
I protagonisti di quella storia siamo noi, i presenti e i trapassati, senza facilitarci il punto di vista sedendoci di default dalla parte dei “buoni” ma scomodandoci in tutti i ruoli. Il problema, a questo punto, non è stare dalla parte giusta ora e qui, ma trovare una grammatica umana che valga sempre e per sempre, qualunque siano le circostanze.

“Giappone in tutti i sensi”

Domenica 1 febbraio alle 16,30 in Sala Pessini la presentazione del libro alla scoperta del Giappone



■ Valentina Bocchino e Simone Farello presenteranno “Giappone in tutti i sensi”, pubblicato da Erga in seguito all’esperienza di un viaggio nel Paese del Sol Levante e alla conoscenza approfondita di una cultura fortemente radicata nella tradizione eppure modernissima. La prefazione del libro è firmata da Aurora Canepari, conservatrice del Museo d’Arte Orientale “Edoardo Chiossone” di Genova.
Il Giappone affascina l’Europa da più di un secolo e anche oggi un viaggio nel Sol Levante è il sogno di moltissime persone. Di ragazzi che sono cresciuti con gli anime o con i manga, di appassionati di arte, di studiosi di filosofia e cultura orientale. Il libro della giornalista Valentina Bocchino e dello scrittore ed editor Simone Farello è allo stesso tempo diario sentimentale, libro di istruzioni e curiosità e un’immersione nelle tante sfaccettature di una cultura così profondamente diversa dalla nostra. Ma soprattutto è un’esplosione di sentimenti che possono essere condivisi.
Aurora Canepari del Museo d’Arte Orientale Chiossone scrive, nella sua prefazione al libro: “Agli italiani innamorati del Giappone, non solo per la sua anima pop ma anche per la sua profondità artistica, tradizionale e spirituale, questo libro non solo piacerà molto ma sarà anche di grande utilità, per iniziare a sognare già da qui, nell’attesa di trovarsi finalmente nel Paese del Sol Levante”.

I LABORATORI

Nel paese di Bandello

Si svolgeranno ***sabato 17 e 24 gennaio*** *in biblioteca con inizio* ***alle ore 16*** *i laboratori artistici per bambini dai 6 agli 11 anni dedicati al novelliere castelnovese. Due appuntamenti per liberare la fantasia, socializzare e lavorare insieme sul progetto riservato ai più giovani organizzato dal Centro Studi bandelliano. Le iscrizioni gratuite si raccolgono in biblioteca negli orari di apertura.*

Terminato il restauro delle sale al pian terreno di Palazzo Centurione

Il percorso espositivo come un museo diffuso La narrazione che coinvolgerà l’intero paese

I prossimi passi riguarderanno la ripresa degli ambienti già restaurati che collegano le stanze dell’ex dopolavoro alla sala didattico-archeologica e il progetto di allestimento



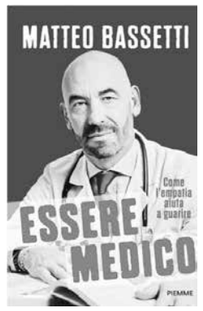
■ Si sono conclusi i lavori al pian terreno di Palazzo Centurione, quelli che hanno interessato le sale dell’ex dopolavoro con gli interventi di restauro, la realizzazione degli impianti elettrici e meccanici e le opere architettoniche necessarie all’adeguamento dei locali alla nuova destinazione. Rispettato il cronoprogramma, l’intervento ha visto il recupero delle volte annerite dal fumo e delle pareti con la rimozione di diversi strati di pittura e il recupero delle antiche decorazioni, del camino sia per quanto riguarda le parti lapidee sia per la parte decorata della cappa, dei serramenti interni ovvero le porte complete di cornici, porte finestre, finestre e scuri, dei pavimenti in seminato in frammenti marmorei e le soglie. A corredo la realizzazione di impianti elettrici e meccanici con il cablaggio dell’impianto di rilevazione incendi, lo smantellamento degli impianti elettrici esistenti, la realizzazione di nuove linee elettriche di distribuzione con prese e punti luce, la sostituzione dei radiatori esistenti con ventilconvettori per la climatizzazione estiva e invernale.
Nei prossimi mesi si interverrà sulla restante parte delle sale al pian terreno, già recuperate, sulle quali sono necessari alcuni interventi di ripresa della tinteggiatura delle pareti e lucidatura dei pavimenti. Ex novo, invece, sarà il restauro degli infissi che non erano stati oggetto di restauro negli anni passati. Nel frattempo, sono state avviate le pratiche per conferire l’incarico relativo agli allestimenti. “Con l’arch. Francesco Fassone e il dr. Marco Alfieri – dice Paola Pisa vicesindaco con delega ai Beni culturali – abbiamo compiuto un primo sopralluogo prima di Natale per la verifica dei luoghi e una prima rassegna delle opere che verranno scelte per l’esposizione. Abbiamo ragionato su ciò che il Museo, al di là dell’esposizione, vorrà comunicare nel suo percorso. Castelnuovo ha vissuto nel suo passato un periodo economico di grande fortuna, incentrato sulla produzione e sul commercio di erbe tintorie, in particolare il gualdo. La fortuna economica di questo territorio fece sì che il borgo si arricchisse nel tempo di chiese, palazzi signorili, conventi prestigiosi e ovviamente di opere d’arte. La testimonianza di questa ricchezza è ancora visibile nelle architetture civili e religiose del paese e nei beni custoditi nei depositi di Palazzo Centurione. Attraverso l’allestimento del nuovo Museo civico – prosegue Paola Pisa – vogliamo valorizzare la nostra storia, le risorse culturali, il nostro territorio. Il museo sarà il luogo dove conoscere il passato attraverso le opere esposte, ma anche il punto di partenza per esplorare il nostro territorio che diventa esso stesso un museo diffuso”.
L’idea parte proprio dalle stanze che accoglieranno il museo civico: i recenti restauri hanno evidenziato finiture di pregio, apparati decorativi antichi, che fanno di questi locali non un semplice contenitore, ma una parte importante dello spazio espositivo. L’allestimento pertanto non coprirà le pareti restaurate, ma verranno realizzate delle quinte leggere come supporti alle opere. L’ allestimento non sarà una semplice esposizione di opere in successione. il percorso espositivo si “srotolerà” attraverso il racconto di Castelnuovo che si intreccia con le vicende storiche, le opere d’arte. le architetture, il tutto attraverso testi, immagini, opere esposte e supporti multimediali.

Il Palazzo

Tra i più belli e prestigiosi della Regione Piemonte, negli anni Quaranta e Sessanta purtroppo subì oltraggi a ripetizione con demolizione di pavimenti in granulato veneziano, tramezzature, cancellazione delle decorazioni ad affresco e incuria. A partire dal 1977 iniziano le campagne di restauro che ancora oggi proseguono nell’intento di recuperare molte delle decorazioni, degli arredi e delle architetture. Le decorazioni che impreziosiscono molte sale di Palazzo Centurione, pur essendo l’edificio frutto di differenti interventi iniziati alla fine del ‘500, sono state eseguite alla fine del 1910-1920. Le volte erano interamente affrescate ma l’incuria, l’indifferenza e l’uso diverso che si è fatto di questi spazi ha creato danni ingenti. L’ultimo intervento sul Palazzo risale al 2014 quando fu recuperato interamente l’ultimo piano, quello che ospitava le stanze dei servi. Le decorazioni della sala oggi sede del museo sarebbero opera di Giovanni Franceschetti operante nel genovese, chiamato dal Principe Centurione per la sua villa di Santa Margherita e, successivamente, a Castelnuovo. Il suo lavoro, però, sembra intervenire su un soffitto già affrescato e in cui il Franceschetti avrebbe aggiunto i capricci (le riquadrature con paesaggi dipinti sopra le porte e le finte porte) e altri dettagli. Con le Soprintendenze si è deciso di recuperare lo strato pittorico precedente coerente con le decorazioni per le sale già ultimate.

Mercoledì 4 febbraio alle ore 21 in Sala Pessini

Il prof. Matteo Bassetti presenterà il suo nuovo libro “Essere Medico”



■ Appuntamento prestigioso con il direttore della clinica malattie infettive dell’ospedale Policlinico San Martino di Genova che dialogherà con il giornalista Piero Bottino già caposervizio del quotidiano “La Stampa”. Nel corso della serata sarà possibile acquistare il libro.
Un medico può essere bravo e preparato, ma se manca di qualità umane riesce meno bene del medico empatico. È questo il messaggio del nuovo libro del professor Matteo Bassetti “Essere medico. Come l’empatia aiuta a guarire” che **mercoledì 4 febbraio alle ore 21**, su iniziativa della Biblioteca, del Cantiere Cultura e del Comune, verrà presentato in sala Pessini. Bassetti, infettivologo e ricercatore, è professore ordinario di malattie infettive dell’Università di Genova è tra i volti più noti della medicina italiana. “Essere medico” è un libro diverso dagli altri molto più scientifici e focalizzati sulle sfide della pandemia da Covid 19, sull’uso degli antibiotici e non solo.
Un libro più umano e riflessivo che dall’esperienza personale del professor Bassetti cerca di spiegare cosa significhi oggi svolgere questa professione tra aneddoti personali, riflessioni e consigli utili per tutti, medici e pazienti. Pagine nelle quali emerge un approccio innovativo alla professione medica con al centro del rapporto medico-paziente l’empatia considerata fondamentale per una cura efficace.

L'INTERVENTO

Approvato il progetto di riqualificazione di piazza Vittorio Veneto

L'area è inserita nel Catalogo Generale dei Beni Culturali

■ La Giunta comunale, nell'ultima seduta del 2025, ha approvato il progetto esecutivo che riguarda i lavori di riqualificazione urbana dell'area di piazza Vittorio Veneto. L'importo complessivo dell'intervento è di 790 mila euro ed è inserito nei Fondi regionali FSC per un importo di 200 mila euro che la Regione erogherà a fondo perduto al Comune.

"Si tratta di un'opera determinante che qualificherà il nostro centro storico restituendo uno spazio adeguato agli standard urbanistici e, soprattutto, più bello – dice il sindaco Gianni Tagliani. Un lungo percorso di confronto con vari contributi alla progettazione, non ultimo quello derivante dai giovani studenti delle nostre scuole. Dibattito che poi è proseguito con la Soprintendenza che ha fissato una serie di vincoli alla realizzazione delle nuove opere affinché l'impianto dello spazio di Piazza Vittorio Veneto mantenesse le caratteristiche originarie".

L'area è infatti inserita all'interno del Catalogo Generale dei Beni Culturali con la scheda "Parco delle Rimembranze di Castelnuovo Scrivia", ragione per cui, rientrando all'interno del Centro Storico urbano così come perimetrato e individuato dal vigente strumento urbanistico, sussiste un regime normativo legato ai "beni culturali", pur in assenza di vincolo preordinato.

"L'intervento – sottolinea il progettista – è quello di valorizzare gli spazi urbani rendendoli funzionali a una maggior fruizione da parte dei cittadini, aggiornandoli morfologicamente e visivamente nella loro percezione comune, senza sminuirne la capacità evocativa in una dimensione e un approccio generale guidato da una consapevolezza condivisa e una reale sostenibilità e compatibilità ambientale. Le caratteristiche dello stato dei luoghi comporteranno, in sintesi, il totale rinnovamento dell'apparato arboreo e vegetale esistente in considerazione delle reali condizioni di instabilità strutturale e quindi di ridotta sicurezza per la pubblica incolumità, la significativa riduzione delle componenti pavimentate, un rinnovato impianto di illuminazione pubblica capace di ridurre sia i consumi energetici che l'inquinamento luminoso e una nuova rete di collegamento viario e pedonale garantendo la totale accessibilità anche per soggetti portatori di disabilità motoria".

La piazza

Partendo dalla volontà espressa dall' amministrazione comunale di intervenire sull'area monumentale preesistente e celebrativa dei caduti castelnovesi durante il corso dei conflitti bellici che hanno interessato l'Italia post-unitaria, si propone di aggiornare spazialmente l'intero spazio urbano, riorganizzando gli ambiti e ridefinendo il tracciato dei percorsi interni.

L'asse del viale centrale viene mantenuto nel suo posizionamento, nel rispetto della prescrizione ministeriale, anche se ne viene ipotizzato il suo completo rifacimento e il suo dimensionamento, eliminando la cordolatura esistente. La sezione trasversale del viale centrale, pur mantenendo l'assialità esistente, verrà leggermente ridotta al fine di valorizzare l'esecuzione della nuova piantumazione del viale alberato che sostituirà quella esistente che, come abbiamo visto, risulta gravemente ammalorata e pericolosa per l'incolumità pubblica. La pavimentazione del nuovo viale verrà realizzata con un massetto in calcestruzzo drenante.

Il nuovo viale alberato sarà realizzato con un sesto di impianto di carpini bianchi (carpinus betulus), essenza latifoglia autoctona tipica del bosco planiziale, capace di superare i 20 metri di altezza, posizionati a una distanza di sette metri e mezzo l'uno dall'altro. È prevista la messa a dimora di soggetti di media altezza con tronco di circonferenza a 1 m di cm 20-25 che si svilupperà longitudinalmente lungo l'asse viario esistente e rinnovato con piantumazione accoppiata sui due lati del percorso pedonale.

Nello spirito indicato nella comunicazione della Soprintendenza si è ritenuto di intervenire con un'opera di ridisegno e ridefinizione dell'area intervenendo sia sul monumento vero e proprio che sul contesto spaziale adiacente.

L'area definita dal perimetro della cordolatura esterna come già descritto si dispone longitudinalmente nello spazio occupandola con quattro aiuole a rettangolo irregolare il cui livello di degrado sia vegetazionale che pedologico è evidente. L'intervento di riqualificazione delle porzioni verdi prevede l'abbattimento degli attuali tigli ancora presenti in maniera ormai disordinata, disorganica e soprattutto incombente per le già motivate ragioni di sicurezza. Una volta terminata l'operazione di abbattimento dei tronchi e di eradicazione delle ceppaie residue, si provvederà alla rimozione di uno strato superficiale del terreno vegetale mediante uno scotico di almeno cm 30 con conseguente fornitura, stesa e modellazione di terreno vegetale che sarà oggetto di lavorazione agraria atta alla messa a dimora di tappeto erboso e di piantumazione di essenze arboree e arbusti. Al fine di interrompere la distesa planiziale del prato delle aiuole si è ritenuto di intervenire con "sezionamenti" dello spazio verde disposti ortogonalmente ai due lati del viale principale con ritmo e cadenza regolari.

Tali sezionamenti spaziali saranno realizzati con ambiti piantumati in maniera regolata e contenuta in aiuole decorative, fiorite e non, con piante arbustive, erbacee, officinali, aromatiche, tintorie - rievocando e rispettando la storica tradizione castelnovese della coltivazione del gualdo - in un'ottica di suggerimento anche di approcci e modalità didattiche e sensoriali della fruizione dello spazio pubblico con un'adeguata cartellonistica informativa. In quest'ottica si è ritenuto anche di valorizzare ulteriormente la partizione ritmica dello spazio e la percezione visiva dello stesso con la realizzazione di alcune di queste aiuole in vasche pensili eseguite in lamiera di acciaio cor-ten ad altezza variabile.

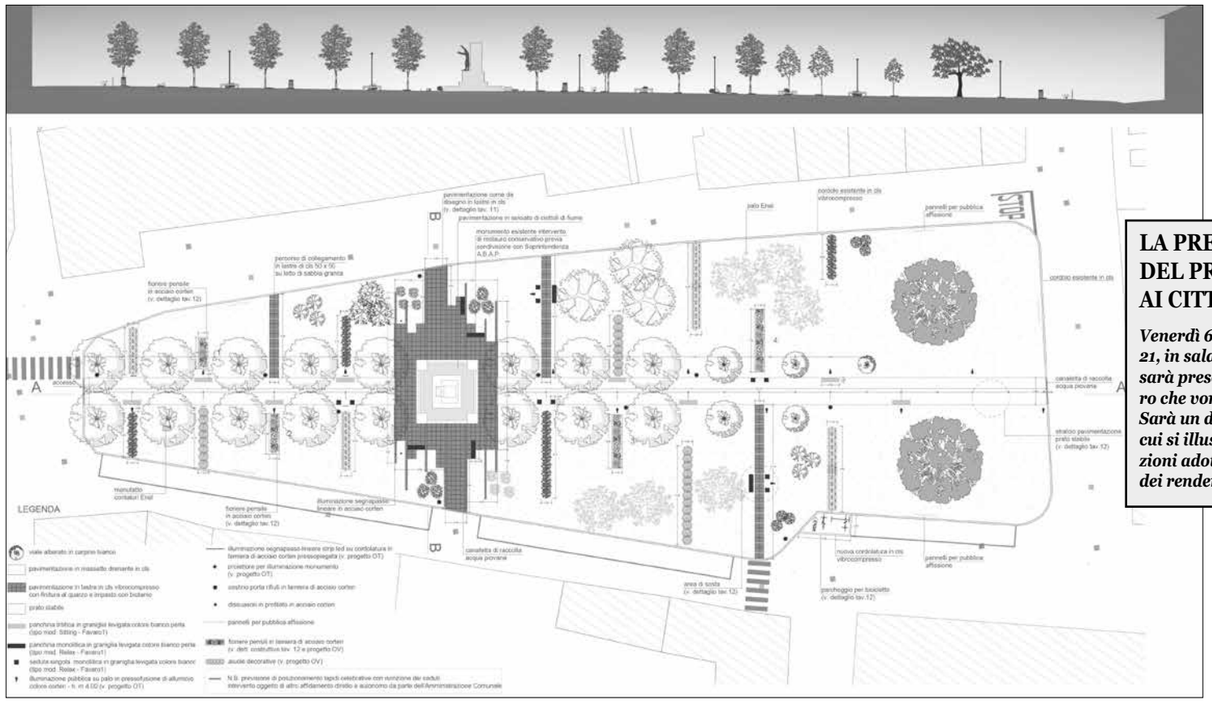
Alcuni di questi sezionamenti saranno realizzati con l'esecuzione di percorsi minori e secondari, finalizzati a garantire l'accesso e l'attraversamento dello spazio pubblico da polarità urbane attrattive (scuola, casa della salute, ecc.). Questi nuovi percorsi secondari saranno realizzati utilizzando le lastre di grande dimensione in calcestruzzo vibro-compresso.

Il completamento dell'intervento prevede la fornitura in opera di elementi di arredo che saranno realizzati con materiale che per caratteristiche, grado di finitura e cromia dialogheranno con il contesto riqualificato. L'area sarà quindi oggetto della realizzazione di una rete di illuminazione pubblica con la scelta di utilizzo di strumenti di diffusione luminosa a led. L'opera, oltre ai pali per l'illuminazione pubblica, si prevede che sia completata con il posizionamento di alcuni elementi di arredo urbano: dissuasori verticali per il traffico pedonale, rastrelliere portabiciclette, cestini portarifiuti, bacheche informative, pannelli per le pubbliche affissioni. Tutti questi elementi di arredo, inclusa la scelta dei pali per l'illuminazione pubblica, si ritiene di realizzarli con finitura in acciaio cor-ten, al fine di uniformare il linguaggio cromatico ed espressivo dei materiali utilizzati.

La Corte

L'intervento si propone di operare un primo intervento nell'area rimuovendo il manto bituminoso superficiale, riprofilando e ricompattando il fondo della Corte, raccordando con una piccola rampa di accesso le quote stradali con quelle del piano di campagna interno dell'area e realizzando un vialetto carrabile di massetto.

La restante porzione dell'area sarà dotata di una pavimentazione drenante costituita da strati di ghiaietto a differente granulometria adeguatamente stesi, compattati e rullati.



LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO AI CITTADINI

Venerdì 6 febbraio, alle ore 21, in sala Pessini il progetto sarà presentato a tutti coloro che vorranno intervenire. Sarà un dibattito pubblico in cui si illustreranno le soluzioni adottate con la visione dei rendering.

Dai primi del Novecento le numerose trasformazioni dello spazio pubblico sino al Parco delle Rimembranze

1922

Inizio di un dibattito pubblico per l'individuazione di uno spazio celebrativo per commemorare i caduti della Prima guerra mondiale. Il rapporto fra memoria e storia è da considerarsi antico quanto le società stesse. Alla fine di ogni guerra, l'esigenza di commemorare e fissarne nel tempo il suo ricordo è spesso sfociata nella costruzione di opere monumentali e rituali. Spesso la committenza è pubblica che agiva attraverso comitati promotori locali.

1929

Al termine della Prima Guerra Mondiale, negli spazi pubblici di gran parte dei centri abitati italiani, vennero eretti numerosi monumenti dedicati alla memoria dei caduti in quel conflitto. Ancora oggi quei monumenti segnano in misura caratteristica il nostro paesaggio urbano. A Castelnuovo si inaugura lo spazio pubblico denominato piazza Vittorio Veneto, costituito da area verde con complesso monumentale bronzeo celebrativo.

1940

In applicazione al Regio decreto legge 25/8/1940 n. 1315 che impose l'obbligo da parte dello Stato alle pubbliche amministrazioni di fornire i materiali ferrosi per la realizzazione degli armamenti, prese il via una diatriba che condusse nell'aprile del 1942 alla "donazione" allo Stato da parte dell'Amministrazione Comunale delle statue costituenti il gruppo bronzeo commemorativo, donazione cui seguì la fusione delle stesse e la loro conseguente scomparsa.

1969

Al fine di valorizzare la parte monumentale residuale vennero apposte sulla parete del pilastro centrale del basamento scultoreo esistente due lastre bronzee lavorate a bassorilievo e a incisione, opera dell'artista Giancarlo Marchese, nato da genitori tortonesi che, finita la seconda guerra mondiale si trasferisce a Milano, dove frequenta prima il liceo artistico e poi l'Accademia di Brera. Presso quest'ultima otterrà la cattedra dal 1976 sino al 2000.

1982

il Consiglio Comunale approva il progetto di "Sistemazione dello spazio pubblico di piazza Vittorio Veneto" predisposto dall'Ufficio Tecnico che prevedeva la riorganizzazione spaziale dell'area a giardino pubblico intervenendo radicalmente sulla configurazione planimetrica e distributiva interna all'area senza alterare l'apparato arboreo preesistente e originario, restituendo l'attuale morfologia con la suddivisione in quattro spazi.

1995

C'è una proposta che parte dal geom. Mogni sull'opportunità di inserire nel monumento ai caduti un nuovo elemento. Il dibattito pubblico si conclude nell'autunno 1996 con l'inaugurazione della nuova statua bronzea raffigurante la "Madre dei Caduti di tutte le guerre", opera dello scultore Carlo Pedenovi. Viene posizionata sul basamento preesistente del vecchio gruppo scultoreo ormai perduto. Verrà pagata con una sottoscrizione pubblica e un contributo del Comune.

2024

L' Amministrazione comunale avvia una iniziativa finalizzata alla riqualificazione urbana comprendente lo spazio di piazza Vittorio Veneto e della corte dell'ex Convento dei Gesuiti con la sottoscrizione di un Accordo di programma per la Coesione e lo Sviluppo territoriale con fondi FSR con la Regione Piemonte, che si finalizza con l'indizione nel maggio 2025 di una gara pubblica per servizi di progettazione dell'intervento.

2025

La giunta comunale approva il progetto esecutivo predisposto dall' Arch. Mariano Santaniello in collaborazione con l'Ing. Dino Fasciolo, l'Agronomo Alberto Mallarino e il geom. Domenico Vallino. L'importo complessivo dell'intervento è di 790 mila euro ed è inserito nei Fondi regionali FSC per un importo di 200 mila euro che la Regione erogherà a fondo perduto al Comune. Il progetto sarà inviato alla Soprintendenza per l'ultimo visto di competenza.

La sentenza del Tar Lazio sul servizio idrico: quali scenari si aprono per la gestione dell'acqua

Non è l'atto finale di una contesa tra gestori ma l'apertura di una fase obbligata di chiarimento e decisione. È un passaggio che impone di guardare al futuro del servizio idrico in provincia con più consapevolezza del territorio

I PUNTI

Il nodo principale riguarda l'affidamento del 2018, conferito dall'Egato 6 Alessandrino alla rete di imprese AGC. La sentenza afferma che quell'atto non costituisce un titolo valido secondo la normativa vigente. Non viene contestato il comportamento di un singolo gestore, ma viene rilevato un vizio dell'atto dell'autorità d'ambito, che non ha individuato formalmente un gestore unico come richiesto dalla legge.

La rete di imprese non equivale a un gestore unico. La presenza coordinata di Amag, Gestione Acqua e Comuni Riuniti Belforte, pur funzionando in modo integrato, non è considerata – alla luce degli orientamenti più recenti – come un unico soggetto titolare dell'affidamento. Nessuno dei tre ha un titolo autonomo pienamente valido, la legge chiedeva un gestore unico reale, non tre gestori riuniti in una rete di imprese.

La criticità non è la natura giuridica dei gestori ma la mancata individuazione, da parte dell'Egato, di un soggetto unico. Né la sentenza né la normativa impongono che il gestore debba essere interamente pubblico. La legge nazionale, il Ministero competente e ARERA non prevedono l'obbligo di esclusiva proprietà pubblica. Ciò che conta è che l'affidamento sia legittimo e che il soggetto individuato abbia una reale capacità industriale.

■ C'è una prima sentenza del TAR Lazio che boccia il ricorso di Gestione Acqua. Quest'ultima aveva ufficializzato la decisione di ricorrere contro la Delibera n. 42 adottata dall'Egato6 Alessandrino un anno fa. Tema, la concessione idrica e lo sblocco dei fondi Pnrr. Il Consiglio di amministrazione della società aveva dato mandato ai propri legali di richiedere l'annullamento del provvedimento, giudicandolo illegittimo e in contraddizione con precedenti atti dell'ente. Pochi giorni prima di Natale l'espressione dei giudici amministrativi della capitale.

Una lunga querelle nata nell'Ambito Ottimale alessandrino che si occupa di acqua pubblica. Le ragioni del ricorso sono note. La società sostiene che "la Delibera n. 42/2024 è in contrasto con le stesse decisioni precedentemente adottate da Egato6. Che, nei mesi di giugno e settembre 2024, aveva avanzato istanza di revisione in autotutela e successivo ricorso amministrativo contro i provvedimenti ministeriali. I quali mettevano in discussione la legittimità dell'affidamento del servizio a Gestione Acqua. Tali azioni erano state supportate anche dal parere favorevole della Regione Piemonte, espresso in sede di Conferenza unificata delle Regioni e delle Province Autonome". Gestione Acqua sottolineava come "questo cambio di direzione da parte di Egato6 fosse in aperto contrasto con le precedenti posizioni assunte dall'ente".

Dall'altra parte il Presidente di Egato, Giacomo Perocchio che nella relazione di Capodanno inviata a tutti i sindaci sostiene che *"il percorso di affidamento intrapreso da Egato 6 è frutto di un dibattito a viso aperto che ha coinvolto tutte le parti in causa. Si è operato discutendo insieme e secondo scelte trasparenti. L' Ente ha così ritenuto doveroso assumersi la responsabilità delle scelte, adottando gli atti necessari e difendendoli nelle sedi competenti. La recentissima sentenza del TAR conferma che il precedente assetto gestionale non era conforme alla normativa vigente.*

Le decisioni assunte nel 2025 – prosegue Perocchio – *si sono rivelate determinanti per salvaguardare l'accesso ai finanziamenti del PNRR, evitando il rischio concreto di revoca dell'Ambito da risorse fondamentali per il rinnovo delle infrastrutture idriche. Il percorso di gestione unitaria pubblica ha infatti consentito all'Ambito di ottenere i requisiti di ammissibilità richiesti per i progetti PNRR, di preservare la credibilità istituzionale nei confronti delle Autorità competenti e di rendere l'Ambito idoneo alla presentazione dei progetti nell'ambito del nuovo PNIISSI, aprendo nuove e decisive prospettive di investimento. Senza tali scelte, l'Ambito avrebbe corso il rischio concreto di perdere una occasione storica in un momento di gravi incertezze sulle risorse, con conseguenze irreparabili per i territori e per i cittadini, in quanto il ritardo nelle infrastrutture, visti i tempi di investimento e esecuzione, comunque rimane un tempo vuoto e morto per i cittadini.*

Il lavoro svolto consente oggi di affrontare il 2026 secondo una prospettiva più solida, con strumenti adeguati e con nuove opportunità di investimento, a beneficio dei Comuni e dei cittadini. Nei primi giorni del 2026 – conclude il presidente Perocchio – *abbiamo l'obiettivo di terminare la stesura del Piano d'ambito 2027- 2056 per il quale la struttura tecnica dell'Ente lavora insieme alla società Hydrodata da più di 6 mesi. Il Piano verrà poi sottoposto ad una fase di consultazione con gli Enti Locali, le rappresentanze sindacali e le associazioni dei consumatori.*

Grande affluenza di pubblico in castello per la rassegna artistica del movimento Casualista castelnovese

"La Forza del Cambiamento": Elin Andersson ispira il Memorial Emilio Ghibaudi



■ Si è svolta al Castello Podestarile la 16ª edizione del Memorial Emilio Ghibaudi, organizzata dal Movimento Artistico dei Casualisti, presieduto da Pietro Ghibaudi. Protagonista dell'incontro "La Forza del Cambiamento" è stata Elin Andersson, sopravvissuta a un ictus nel 2023 e oggi relatrice e fonte di ispirazione. Dopo una grave emorragia cerebrale, Elin ha trasformato la propria esperienza in un percorso di testimonianza e incoraggiamento, condiviso anche sul profilo Instagram.

L'evento ha visto la collaborazione internazionale con David Fysiomedicin, rappresentato da Davide Azzalin, promotore di attività culturali e sociali tra Svezia e Italia. Numerosi gli artisti che hanno esposto nella kermesse diventata un appuntamento fisso delle festività natalizie. Apprezzati i loro lavori e l'esposizione originale con una narrazione delle opere che ha catturato l'attenzione del pubblico.

SPORT

La finale di Coppa Italia

La coppa va a Schio, argento alle ragazze del basket



■ "Siamo arrivate molto vicine a vincere la Coppa Italia, ci abbiamo creduto giocando quaranta minuti di alto livello in un palazzetto così davanti a un grande pubblico. Credo che questo sia un punto di partenza, da un po' di tempo abbiamo cambiato faccia, dimostrando il nostro valore. Si sta creando una chimica molto importante e sono convinta che potremo fare cose importanti". Le parole di Anastasia Conte a fine gara dipingono tutta la soddisfazione del gruppo Bcc Derthona che è andato vicino a un risultato storico, pur dovendosi arrendere nell'ultimo quarto allo strapotere delle campionesse d'Italia.

Si chiude con la sconfitta in finale la strepitosa Coppa Italia dell'Autosped BCC Derthona, che davanti agli oltre 3000 spettatori della Nova Arena disputa quaranta minuti di grandissimo livello contro il Famila Wuber Schio, che si impone solo nelle battute conclusive grazie alle giocate di talento delle giocatrici avversarie. La squadra allenata da Orazio Cutugno gioca con orgoglio e personalità, conducendo nel punteggio per oltre ventotto minuti contro le campionesse d'Italia, giocando alla pari sino alla fine. Resta l'immagine di una Nova Arena gremita e tre grandi prestazioni per il BCC in questa Final Eight.

Alla scoperta del medioevo

Domenica 25 gennaio, alle ore 16,30 in biblioteca, ritornano gli incontri con Chiara Parente dedicati al periodo medievale. L'argomento sarà "*L'identità medioevale nascosta di Alessandria*".

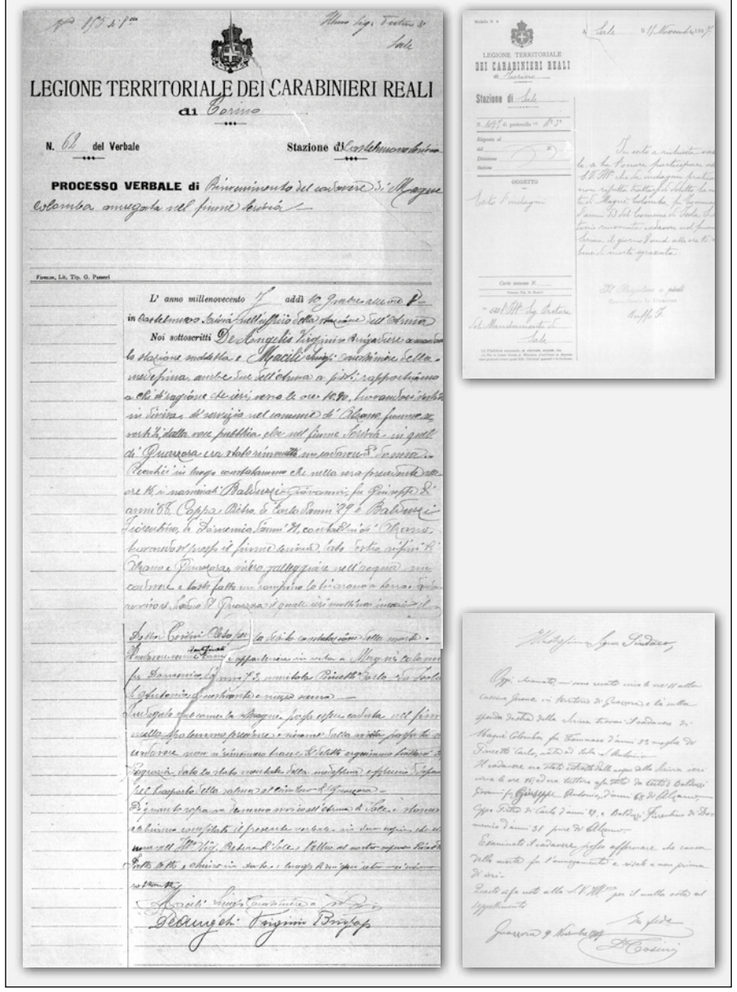
STATO CIVILE DICEMBRE

Nati: Belhaj Ziad di Mohammed e Belhaj Rqia; Kaur Binvant di Baldeep e Singh Hardeep; Milano Tommaso di Fabio e Cirimele Vanessa; Minisi Giacomo di Simone e De Marchi Da Ros Martina.
Morti: Celegato Giancarlo di anni 78; Clerici Cesarina 89; Dallera Anna Maria Pasqualina 97; De Santo Concettina 76; Franchi Giuseppina Maria 95; Lazzaro Maria Teresa 87; Luise Pierangelo 77; Mandirola Teresina 92; Piccini Lorenzo Paolo 58; Traversa Maria Fortunata 96.

CRONACA GUAZZORESE *di Ernesto Stramesi*

Verbale del 1907

■ Il 9 novembre 1907, Balduzzi Giovanni di anni 68, Coppa Pietro di anni 29 e Balduzzi Fiorentino di anni 31 contadini di Alzano, mentre stavano lavorando lungo le sponde della Scrivia, probabilmente per fare legna per la stagione invernale, vedono galleggiare nelle acque in località denominata Cascina Gerone, territorio di Guazzora, il corpo di una persona. Utilizzando un arnese con un gancio, un rampino, riescono ad agganciarlo e tirarlo a riva. Si tratta del cadavere di una donna che probabilmente si trovava anch'essa lungo le sponde del torrente per raccogliere legna e caduta nelle acque che il quel tempo erano profonde e molto insidiose. Per caso, forse per un servizio di vigilanza, si trovano ad Alzano il Brigadiere a piedi dei Reali Carabinieri e comandante della Stazione di Castelnuovo, Virginio De Angelis con il carabiniere a piedi Macili Luigi che prontamente avvisati si recano sul posto. Effettuata la constatazione del caso e tornati in caserma a Castelnuovo avvisano del fatto il Sindaco del Comune di Guazzora dott. Gaetano Balladore che prontamente invia sul posto il medico condotto dott. Cleto Tosini. Questi constata la morte per annegamento e identifica tramite i testimoni il cadavere della defunta Magnè Colomba coniugata Pincetti residente in Isola Sant'Antonio. La salma viene trasportata nel cimitero di Guazzora ed i carabinieri di Castelnuovo provvedono ad informare i colleghi della stazione di Sale nonché il Pretore del Mandamento che anch'esso aveva sede in Sale. I carabinieri di Sale, tramite il comandante della stazione Brigadiere a piedi Ruffo, effettuate le debite indagini, escludono trattarsi di fatto delittuoso bensì di morte accidentale dovuta alla caduta nel torrente e quindi il Pretore può autorizzare il seppellimento.


LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI

In giardino con Rita

Il Vischio



■ Il Vischio, sotto cui vorremmo tutti scambiarci un bacio in questa stagione, è in realtà una pianta "cattivella". Le sue bacche sono velenose sia per l'uomo che per gli animali, ma non per alcune specie di uccelli, ed è una pianta "semiparassita": è in grado di produrre da sola lo zucchero grazie alla fotosintesi clorofilliana ma essendo epifita (non ha radici terrene e vive "appoggiata" ad altre piante) succhia e sottrae acqua e sali minerali alla pianta che la ospita, senza dare nulla in cambio.
In natura si definisce specie "parassita" quella che approfitta della specie ospitante, si chiama invece "mutualismo" la condizione in cui due specie diverse si sostentano a vicenda.
Torniamo al *Viscum album*, il vischio si appoggia comodamente a piante ad alto fusto, bene in vista per alcune specie di uccelli che ne mangiano le bacche bianche ma il cui intestino non è in grado di digerire i semi che sono rilasciati con il guano "in giro" su altri alberi, pronti a dare vita a nuovi cespugli di vischio che si insinuano nella corteccia penetrando i tessuti legnosi fino alla linfa da cui attingono generosamente. E' anche esigente e preferisce le latifoglie o le conifere: abeti, tigli, aceri, betulle, pioppi, salici o pini.
I semi che cadono a terra danno origine a piantine che muoiono rapidamente poiché hanno bisogno di una specie da "predare": questo ci fa capire che non possiamo coltivarlo ma dobbiamo attendere che arrivi da solo. Ricordiamo che è una specie semiparassita, quindi una sola pianta di vischio non danneggia la pianta ospitante sesana e robusta; ma se si diffonde eccessivamente può portare alla morte della specie colonizzata.
Oggi il vischio è un simbolo di buona fortuna e pace come anche nell'antichità: per i Greci e Romani, era un augurio di fertilità e di rinascita.

Rita Corino

In Cucina con Mari'

■ Sicuramente abbiamo avanzato tutti un panettone ma questa ricetta potrebbe tornarvi utile anche per la colomba. Ma eccovela: **panettone farcito ai tre cioccolati**.
Ingredienti: n. 1 panettone classico (senza creme) - g. 250 latte fresco intero - g. 375 panna fresca - g. 65 zucchero semolato - g. 50 tuorli (all'incirca 3) - g. 15 maizena - g. 5 gelatina (colla di pesce) - g. 75 cioccolato fondente - g. 75 cioccolato al latte - g. 75 cioccolato bianco - ***per la bagna***: g. 100 acqua - g. 50 zucchero semolato - g. 25 liquore all'arancia - un baccello di vaniglia. Mettere a bagno la gelatina in acqua fredda. Portare il latte a bollore. Montare i tuorli con lo zucchero, aggiungere la maizena setacciata e poi a filo il latte bollente. Portare sul fuoco e, mescolando, fargli prendere il bollore (quella che si ottiene è una crema pasticcera). Togliere dal fuoco, unire la gelatina sgocciolata e mescolare per farla sciogliere bene. Dividere la crema in tre parti e unire a ciascuna un tipo di cioccolato facendolo sciogliere bene e poi far intiepidire. Montare leggermente la panna e incorporarne 1/3 a ciascuna crema. Preparare la bagna: portare a bollore l'acqua con lo zucchero e il baccello di vaniglia inciso a metà, togliere dal fuoco e unire il liquore (da evitare in presenza di minori). Tagliare il panettone a fette orizzontali. In larga teglia fare un primo strato coprendo bene tutta la superficie, inzuppare con la bagna e ricoprire con la crema al fondente. Procedere mettendo altre fette, inzuppando e alternando con le creme restanti, prima quella al cioccolato al latte e poi quella al bianco. Terminare con uno strato di fette anch'esse inzuppate di bagna. Coprire con pellicola e conservare almeno una notte in frigorifero. Portare a temperatura ambiente un'ora prima di servire. Buon appetito!!!

EROS MOVIE

GIURATO NUMERO 2
di Clint Eastwood

■ L'ultimo (?) film di Clint Eastwood racconta la vicenda di Justin Kemp (Nicholas Hoult) un uomo qualunque e perbene con un passato da alcolista che si ritrova nella giuria di un processo per omicidio. Ben presto si rende conto che l'assassino è proprio lui. Durante una notte buia e con una tempesta pensa di aver investito con l'auto un cervo mentre nella realtà era la ragazza per la cui morte ora si accusa un innocente. Ora sorge in lui la domanda: difendere la verità oppure salvare se stesso? Un legal-thriller giudiziario più che riuscito. Il grande regista non esprime nessun giudizio e fornisce a noi spettatori tutti i vari elementi per fare le valutazioni del caso. Il film è anche un ritratto oscuro sulla famiglia borghese americana che dietro le apparenze nasconde quasi sempre oscuri segreti. Eastwood crea tensione non con scene d'azione ma inquadrando e illuminando ambienti carichi di luci diurne e scene notturne buie e inquietanti. La domanda che lo spettatore rivolge a se stesso è: c'è giustizia in tutta questa storia? Ed è come se il regista mettesse noi alla sbarra. Faremmo la scelta giusta? Cast e colonna sonora perfetti.
Guardatelo e speriamo che Clint Eastwood, alla veneranda età di 94 anni possa ancora regalarci gioielli come questo. Su Now.

L'ultima POESIA
di Gianfranco Isetta

AL CENTRO DEL MIO VIVERE

Rimbalzano le immagini
dalle corolle bianche
api su quelle spoglie
acciuffate tra l'erba.
come crediti irrisolti.

Colto dalle mie mani
il fico e il melograno
ora fiorisce in fiore
ed io raggiungo il culmine
al centro del mio vivere

Commuovono il mio argento
sonorità da alture
appesa a quei barlumi
ogni immagine è gesto
della luce negli occhi.

C'è qualcosa di non detto
che mi osserva per seguirmi
a non perdermi nel bosco.
Io cammino tra i cespugli
di sentieri e crocchi d'elfi

Al tremore delle foglie
quando l'aria si rapprende,
pronta a sciogliersi nei rami
sino al cuore di una pianta,
sono nato dalla terra.

SU UNO SPIGOLO FLUTTUANTE

Oggi la mia senile consuetudine
a temporanei silenzi s'accrocchia
vagando sullo spigolo fluttuante
dell'anima nascosto tra le pieghe
di un linguaggio segreto da scoprire.

E non ci sono strade da seguire
già percorse, soltanto quel ruotare
lattiginoso di stelle visibili
ingannatrici di sensi, mutevoli
ed in ritardo coi nostri pensieri

L'artiglio dell'angoscia. Qualche volta
mi afferra l'ostilità delle cose
così come si vengono a mostrare
ad uno sguardo che le aveva scelte
frugando nella nebbia e tra i ricordi.

LA GABBIA

Una gabbia più lieve
di un vento che spariglia
la poiana sorvola
interferenze d'onda
sulla brughiera e torna
dai più nascosti suoni
tra le sbarre dorate
del divenire in agguato.